



FRATI CAPPUCCINI

SEMESTRALE

PADRE DANIELE

da Samarate

E I SUOI FRATELLI LEBBROSI

"PADRE DANIELE DA SAMARATE" - periodico semestrale
Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in lg. 46/2004)
art. 1, comma 2 - DCB MI
Anno 13° n.1 Gennaio-Giugno 2014
Reg. Trib. Milano N. 57 del 29.01.2002
Direttore responsabile: P. Giulio Dubini
Editore: BENI CULTURALI CAPPUCCINI - Ontus
viale Piave, 2 - 20129 Milano
Progetto grafico: Paola Garofoli
Stampa: Vigrafica S.r.l. - V.le G.B. Stucchi, 62/7-20052 Monza

ANNO XIII - N. 1 GENNAIO-GIUGNO 2014

"Buona Pasqua, carissimo"

*"Nell'abbraccio
di chi soffre
per offrire
si compie
l'amore vero."*



Potremmo forse non augurarla BUONA e SANTA? Augurarla "FELICE", come La augurano da queste tue parti, Daniele carissimo? Potremmo non augurarla proprio quest'anno nel quale tu ricordi e commemori quei tuoi cento anni di entrata – ah, quanto sofferta! – in Lebbrosario, entrata che dieci anni dopo ti ha aperto le porte della grande CASA dove adesso – *Buono, Santo, Felice* – abiti? Eccotelo, perciò, il nostro augurio più grato e riconoscente perché Tu stai crescendo dentro di noi! Proprio così: anno dopo anno, studiando la tua vita breve, ma intensa, scopriamo, attoniti, tesori di sapienza, di prudenza, di capacità non comune di soffrire per offrire! Soffri – ah, quanto! – e offri! Tutto questo evoca e ripropone intensamente la Santa Pasqua, Quella prima, Quella di Gesù in Persona, Quel "primo giorno della settimana" preceduto però da un giovedì-venerdì-sabato che chiamiamo per forza "santi"!

Carissimo Daniele, ti vedo più volte al giorno quando percorro quel tuo corridoio del tuo "Centro" qui a Macapá, ti vedo in quella fotografia tua eloquentissima, vedo e ammiro devoto quella tua faccia che contiene e esprime tanto dolore fisico mentre, seduto, soffri la sostituzione delle bende. Gli occhi tuoi sono chiusi, ma la bocca distesa, non contratta, sembra muoversi: stai pregando?, stai offrendo? Non può che essere così perché sei stato troppo devoto in quella tua sofferenza. Difficilmente non alzo gli

occhi quando ti passo davanti e sempre mi suggerisci qualcosa che sa di cielo conquistato, spalancato anche per chi tenta imitarti!

Te l'ho dedicato quel corridoio perché giornalmente ci passano tanti poveri – *vecchi e bambini* – ammalati, per giunta, in cerca di salute e di ristoro che altrove non trovano. Anche loro ti guardano: non tutti – per la verità – ma quelli che lo fanno, si fermano estasiati... Cosa si passi nel loro cuore, soltanto Dio lo può sapere, ma il solo fatto che non tirino diritto, già dice molto a me che mi interessa da anni a te, mio confratello "leproso".

Così qualcuno ha scritto con mano incerta sulla fotografia: - **Frei Daniel leproso...** Ci pensi, Daniele carissimo, anche questo tuo "documento" ha 100 anni! Da 100 anni e più tramanda ai posteri quella tua sofferenza atroce, sublimata a poco a poco dall'anima per lodare e ringraziare il Signore Iddio tutte le volte che la malattia progrediva visibilmente, infierendo su quel tuo povero corpo!

Lasciati celebrare questo tuo centenario, aiutaci a penetrare in questa tua anima che si è ingigantita proprio perché da 100 e più anni tu sei ricordato come "leproso"!

BUONA PASQUA da tutti i Poveri che ti guardano estasiati e riprendono il cammino più sollevati; **BUONA PASQUA** anche da me, tuo confratello, presente in questa terra che ti ha visto 90 anni fa volare al cielo...

tuo confratello **frei Apollonio Troesi**

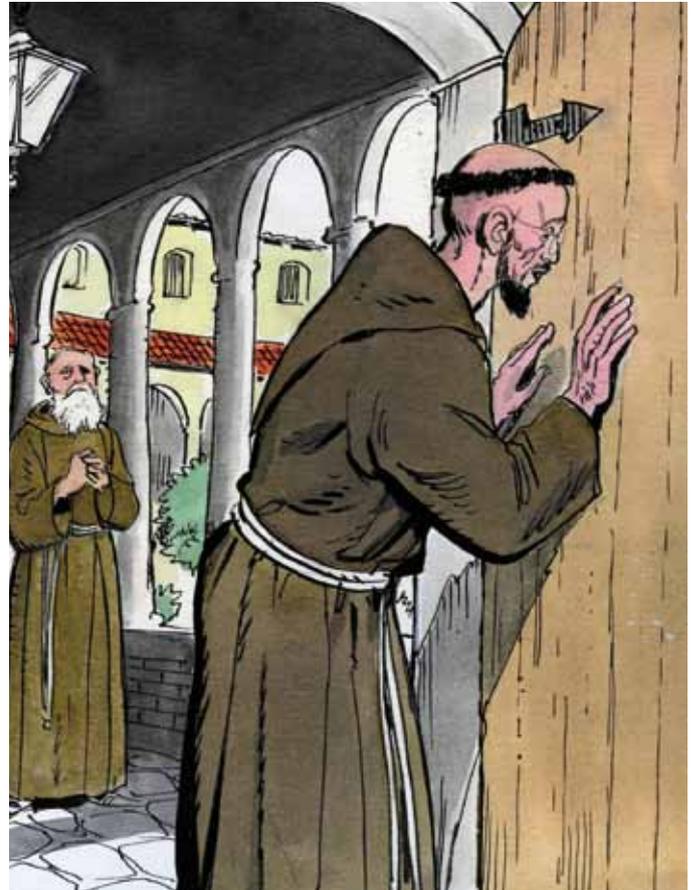


DIFFONDENDO E APPR

2

È questa la Rubrica che non manca mai nel nostro piccolo povero opuscolo: Padre DANIELE è ormai una Figura storica, solida per i molti anni che sono passati dalla sua breve esistenza. Non è qualcosa di devozionale, astratto, sepolto nella nebbia del "ti vedo e non ti vedo"!

È lì sul frontale del tempo, inesorabile nel cancellare velocemente divi e divetti da quattro soldi, è lì vivo, vivace, parlante e - per me che Lo seguo da tanti anni - diventa sempre più forte e capace di scuotere coscienze e sostenere persone angosciate, perfino distrutte da una sofferenza senza sbocchi!



Da questa premessa diventa chiaro il perché al solito verbo: **DIFFONDENDO** ho aggiunto **APPROFONDENDO!** Interessante: il Dizionario nostro offre sinonimi a quest'ultimo verbo. Suggerisce: "scavare ulteriormente; rendere più profondo, più sensibile, più determinante; esaminare più a fondo, ecc..."

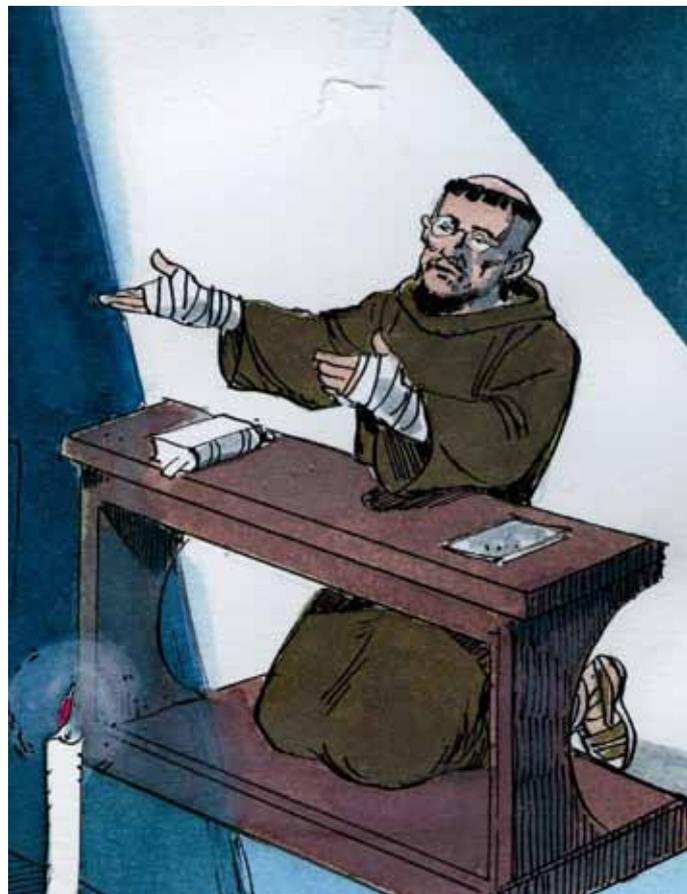
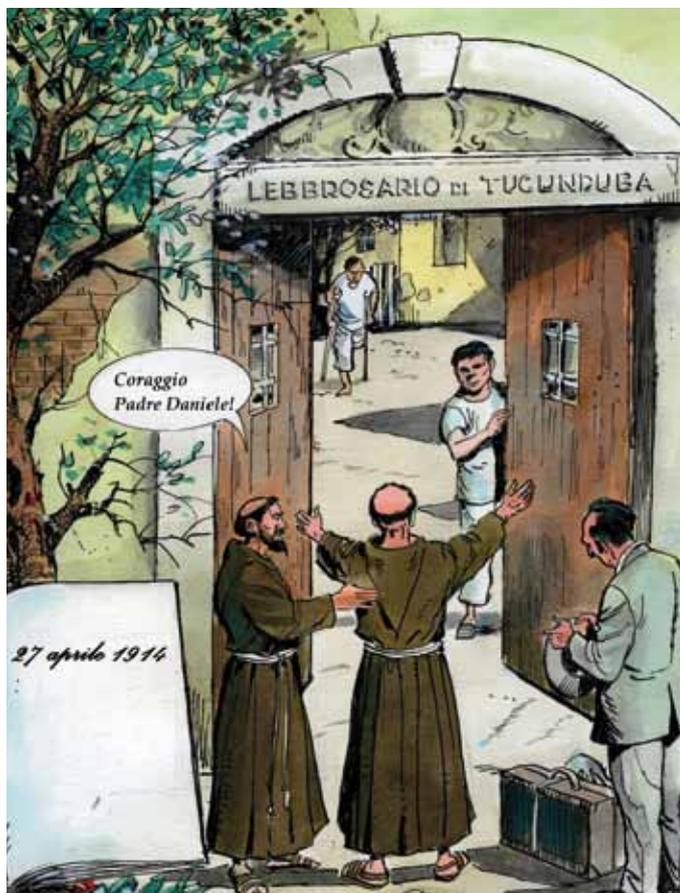
ORA, mettete come "oggetto" Padre Daniele da rendere..., da esaminare... e seguitemi: avete letto l'Editoriale? Vi è piaciuto? Sono anni e anni che in occasione del Natale e della Pasqua di Gesù tiro giù dal Cielo il Nostro, lo penso ancora vicinissimo a noi, con noi e gliele auguro Buone e Sante queste Feste... Bene: in questo ultimo dialogo con Lui, Gli ho parlato di un "centenario" e di un "novantennio"...

Proprio così! Centenario (1914-2014) della sua dolorosissima entrata definitiva in Lebbrosario. Il Nostro Provinciale la definisce addirittura "ignominiosa"! Non gli do torto... Senza dubbio è stata per lui profondamente

avvilente, anche se non "disonorevole e infamante" come suggerirebbe l'aggettivo usato! Novantennio (1924-2014) celebriamo, quello della Sua morte beatificante. Dall'angoscia e dal fetore del Lebbrosario al profumo e alla gloria del Paradiso! **Prosit! Ti giovi - carissimo Daniele - il "tuo" Cielo! Goditelo!** Prepara un posticino anche per noi e lasciaci "approfondire" la tua centenaria entrata in Lebbrosario, tu che al 27 di aprile del 1914 sei diventato "**morador em Tucunduba**" (abitante in Tucunduba) come ti piaceva presentarti...

Ecco che ti vediamo - *io particolarmente ti vedo, io che calpesto spesso con amore e passione quel terreno* - ti vediamo preoccupato e piangente camminare, accompagnato da un confratello e da un muratore dei tempi del Prata, verso quel tristissimo destino riservato amaramente ai lebbrosi. Cammini verso un lebbrosario chiamato "Tucunduba" e lì, una volta entrato, ci starai per 10 anni, nostalgico fino alle lacrime dei tuoi confratelli

OFONDENDO PADRE DANIELE



e anche dell'attività febbrile e intelligente che ti aveva reso famoso e rispettato, onorato dai Potenti quando dirigevi la Colonia Agricola di S. Antonio nel mezzo di quella foresta tutta di Dio!

Nel tuo Diario, il 27 aprile 1914 era un lunedì. Di mattino hai celebrato la Messa secondo le intenzioni del Superiore – come sarà stata quella tua ULTIMA Santa Messa in convento?! – ed ecco cosa hai lasciato scritto: **“Alle cinque del pomeriggio ho lasciato (oh! mio Dio quanto ho sofferto) il mio convento per venire ad abitare in questo Ritiro che la bontà dei miei Superiori e la generosità del Governo mi hanno preparato. Padre Ignazio e Mastro Antonio mi hanno accompagnato”**. Quando hai redatto questa nota, eri già **dentro**; avevi già vissuto la prima notte dentro perché non è possibile che ti sia messo a scrivere la sera stessa, gli occhi bagnati di lacrime e le mani senz'altro tremanti! Rivivi quindi mentre annoti... ripercorri il cammino dal convento al

lebbrosario, convento abbandonato in copiose lacrime e singulti: l'hanno scritto i tuoi confratelli che ti hanno salutato sulla porta del convento perché – ahimè – uno solo ti ha accompagnato; ... Ecco che ti guardi attorno, mentre il sole sta entrando dalle tue nuove finestre ed ecco la **“perla preziosissima”** che lasci cadere su quelle righe: **“Oh mio Dio quanto ho sofferto...”**! Ah, quanto devi aver sofferto, carissimo e santissimo Daniele nostro! Continuerò da qualche parte perché questo tuo “gemito”, questo tuo “lamento”, questa tua “esclamazione angosciata” che non incontreremo mai più nei restanti 8 anni di Diario redatto in Tucunduba, merita appunto quell’“approfondimento”, quell’“ulteriore escavazione”, quel “più attento esame” di cui ho parlato sopra... Quel punto esclamativo messo da te subito dopo l’“OH” – noi ci avremmo messo una virgola – lo merita! Permetticielo, Daniele e... aiutaci!
A rileggerci, carissimi.

1914-1924

I dieci anni di Padre Daniele

4



« L'Ospizio dei lebbrosi ai tempi di Padre Daniele

A 2 Km da Belém, sorge il lebbrosario di Tucunduba. Il campo raccoglie 300 ammalati su un'area di 1.110 metri quadrati.

Tre padiglioni al centro, sul lato sinistro un'infermeria da cui si stacca un lungo corridoio che serve da cappella.

Lateralmente circa 70 case di fango abitate da intere famiglie lebbrose.

All'interno bosco, melma, terreno spesso allagato. Qui Padre Daniele chiede di ritirarsi.

» Il "Rétiro S. Francisco"

Grazie alla bontà dei Superiori e alla generosità del Governatore che hanno preparato questo Rétiro, il 27 aprile 1914 Padre Daniele viene ad abitare nel lebbrosario di Tucunduba. Fui ricevuto, scrive, come un nemico, intruso... se potevo fare un po' di bene era nascostamente, per mezzo di una pietosa cristiana...

Otto mesi durò questo stato di cose, finché a Natale potei entrare un poco nelle simpatie di questo popolo... Immense le consolazioni che il Signore doveva concedermi!



« Maria da Penha (accanto a Padre Daniele), Umberto, suo marito (a destra) e due persone che si prendono cura del "povero lebbroso"

Maria, ex alunna della Colonia do Prata, si mette a servizio di Padre Daniele nel lebbrosario con premura commovente. Rimane accanto a lui anche dopo il matrimonio con Umberto (lebbroso) e con i suoi bambini (sani). Padre Daniele la considera il "suo Angelo" e lei lo considera il rappresentante di Gesù. La sua piaga pareva la piaga di Gesù, scrive, lui era la luce che brillava nella nostra casa... che dava tanta consolazione.

Lo vidi per 10 anni e 25 giorni, un vero Santo.

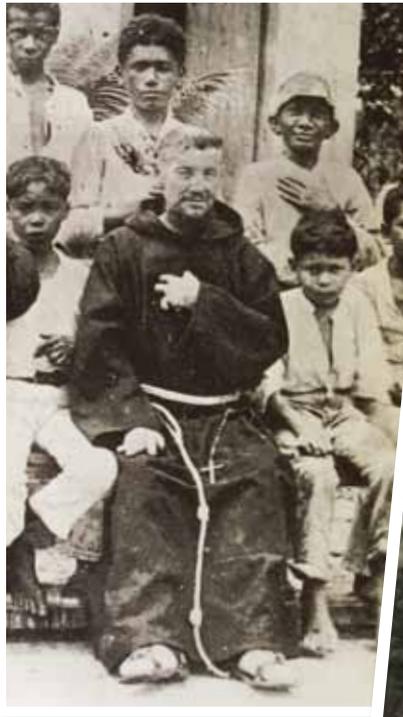
nel lebbrosario di Tucunduba

5



I bambini lebbrosi attorno a Padre Daniele

Per 7 anni Padre Daniele svolge il ministero di cappellano del lebbrosario (e scrive): avendo cura speciale degli ammalati gravi e dei fanciulli e ragazze che frequentano il catechismo con buone disposizioni e con grande frutto. Sono circa 60; i poverini fanno vera compassione; abbandonati dai parenti... Imparano dottrina cristiana, canti religiosi... Queste creaturine innocenti sono il mio sollievo nelle ore di sofferenza, la mia consolazione nelle tribolazioni. Li reputo una vera benedizione del cielo.



Padre Daniele tra Padre Eliodoro da Inzago (a destra) e Padre Michele da Origgio (a sinistra), i due confratelli che lo assistono fino alla morte. Frati ed amici percorrono la strada di Tucunduba, vanno e vengono da quella casetta dove vive Padre Daniele e pranzano con lui, lo aiutano nel suo ministero, lo assistono. Padre Daniele gioisce profondamente dei momenti di fraternità, condivide le preoccupazioni dei confratelli che lo rendono partecipe della vita della Missione. Il rosario della fraternità è fatto di nomi carissimi... Roberto da Castellanza, Eugenio da Moretta, Tranquillino da Alzano, Alfredo da Martinengo... e ancora Giulio Maria, amico speciale... le suore Ines, Felicità.



Padre Daniele e i suoi lebbrosi

Vivo separato e isolato, scrive Padre Daniele, dal consorzio dei miei confratelli in conseguenza della malattia che Dio volle darmi. Tutti i giorni però ringrazio Iddio della grazia che mi ha fatto, poiché riconosco che mi ha fatto un favore speciale... Godo ad intervalli di una certa salute che mi permette di fare qualche cosa di bene ai poveri lebbrosi... Alcuni di loro sembrano indemoniati... e il sacerdote per ottenere qualche cosa, deve dissimulare, umiliarsi, supplicare, chiudere l'orecchio a insulti e impropri, e perdonare sempre. Tale stato d'animo è conseguenza della malattia... Molti, però grazie a Dio, hanno rispetto e venerazione ed è con loro che il Signore mi dà delle consolazioni spirituali.



25 marzo 1924: Padre Daniele celebra il suo XXV° di sacerdozio

Un'ultima fotografia: 55 giorni prima di morire! Padre Daniele, come trasfigurato, nel giorno gioioso del suo XXV° di sacerdozio. Appoggiato all'altare della sua cappellina. La messa della sua vita sta arrivando al compimento. I frati raccolgono il suo "testamento": Sono tranquillo, aspetto la chiamata di Dio... Ho combattuto le buone battaglie del Signore... ho finito i miei giorni di sofferenze... ho conservato la mia fede... non mi resta che la speranza del premio eterno. Padre Eliodoro da Inzago, che assiste Padre Daniele fino alla fine, scrive: Si addormentava, Padre Daniele, sereno come un Angelo, nel sonno eterno dei Santi per ricevere l'abbraccio eterno di Gesù alle ore 14,30 del giorno 19 maggio 1924.

Mio caro e indimenticabile Padre Daniele, prega per la Missione, prega per i tuoi confratelli, prega per me che mi prostro davanti alla tua anima grande, al tuo cuore di Apostolo, al tuo corpo distrutto come davanti ad un Santo per implorare grazie...



Con gioia e riconoscenza Eccomi a voi al "rendi conto"

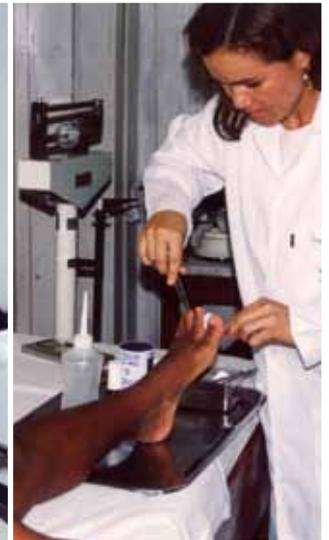
Carissimi **BENEFATTORI NOSTRI**, buonissimi perché **AMICI** devoti di Padre **DANIELE**, eccomi pronto a renderVi conto di quanto abbiamo ricevuto da Voi lungo tutti questi anni di conoscenza reciproca...

Per carità non aspettateVi da me un resoconto fatto di cifre: tanto ricevuto il tal giorno, tanto speso il talaltro giorno... Nemmeno sarei capace! Sono da sempre abituato a ricevere con una mano e a dare subito subito con l'altra! Le mie mani sono sempre vuote e "**pulite**" almeno per quanto riguarda il denaro! E' lo "**sterco del diavolo**" – diceva qualcuno che non ricordo – ma serve benissimo per concimare le **Opere di Dio!**

Quanto bisogno ho di questo "sterco"! "Non olet" (non puzza), è ozzante di tutti i profumi del Cielo e i... "Profumieri" siete stati Voi durante tutto questo periodo! Continuate, Vi prego, continuate a "fabbricare profumi" per questi nostri piccoli-poveri-lebbrosi! **GRAZIE MILLE** da tutti loro e da me!

Nel titolo ho riportato la traduzione della frase latina "Redde rationem", che allude a un testo di **Luca 16,1-9**. Lo faccio per mettere in un contesto evangelico questo mio "**rendere conto**" e soprattutto per dare un tono santissimo al Vostro "FarVi amici" dei miei assistiti: **versetto 9!** DeliziateVi con la sua lettura prima di conoscere quanto noi qui siamo riusciti a fare con il Vostro continuo aiuto sul territorio dell'Ex-Lebbrosario di Padre Daniele, **allora** chiamato Tucunduba, **adesso** Pantanal – Riacho doce – Marinho – Terra firme...

Venite con me **DOVE** da anni con il vostro prezioso sostegno celebriamo la sua memoria santa attraverso Opere sociali e non solo, perché abbiamo subito costruito una "**CASA**" di legno, povera, a **GESÙ** "ricco" della spaventosa povertà che abbiamo trovato. Sono **TRE** queste "Case" poverine offerte a Gesù e alla Sua dolce Mamma, Maria: **una** al Pantanal, **una** al Riacho doce, una al Marinho! In Terra firme già c'era... A queste **TRE** ne abbiamo aggiunte altre **QUATTRO** nelle comunità poverissime del Baixo Acará, inesistenti prima e subito da noi affiancate da piccoli Ambulatori funzionanti con una infermiera e visitati poi mensilmente da un'Equipe con medico e medicinali distribuiti *gratis et amore Dei*, grazie al vostro continuo **finanziamento cordialissimo!**





E poi, chi mai potrebbe elencare tutto quanto siamo riusciti a fare in questi anni? Dio ci ha fatto scoprire l'ex-lebbrosario! È stato LUI e nessun altro! Abbiamo trovato un'isola di case palafittate, vicinissime una all'altra su un terreno paludoso e immondo lungo un fiumicello – *il Tucunduba* – dalle acque nerissime e sporche. I rifiuti delle case fittissime – tutti tutti – andavano a finire lì dentro e quando la quotidiana alta marea era più alta del solito, quelle acque... rientravano nelle case, inondandole... Ah, mio Dio, e i topi erano "legione" e altri animaletti, pure!

Questo succedeva un 15-20 anni fa! Non ricordo: io dimentico il passato, vivo il presente, proteso nel futuro per migliorare il presente! Abbiamo subito "comprato" una casa – *ecco che cominciate ad essere presenti anche Voi!* – la parte che dava sul fiume l'abbiamo trasformata in cappellina con GESÙ subito Ospite divino, e il resto non molto vasto l'abbiamo adibito a un Piccolo Ambulatorio... Il carissimo Dr. Agostinho – *onore e gloria a lui* – ci veniva ogni giorno! I "pazienti" sbucati da ogni parte, aspettavano allegri e felici sulle passerelle di legno: le strade del villaggio!

Lì ci ha portati GESÙ, lì ci stiamo e ci staremo da "Signori" con DUE REALIZZAZIONI meravigliose: l'Ambulatorio "ITALIANOS AMIGOS do PANTANAL" e la "CRECHE (Asilnido) FREI DANIEL"...

Sono i nostri due "Fiori all'occhiello": i VOSTRI FIORI!

Ne ho parlato già tante volte su queste pagine: li do-

vestre conoscere ampiamente questi "Fiori"! Sono nati e cresciuti a poco a poco. Di legno dapprima. Fatti e rifatti varie volte per colpa delle intemperie equatoriali, ingranditi a poco a poco: parlo soprattutto della Creche...

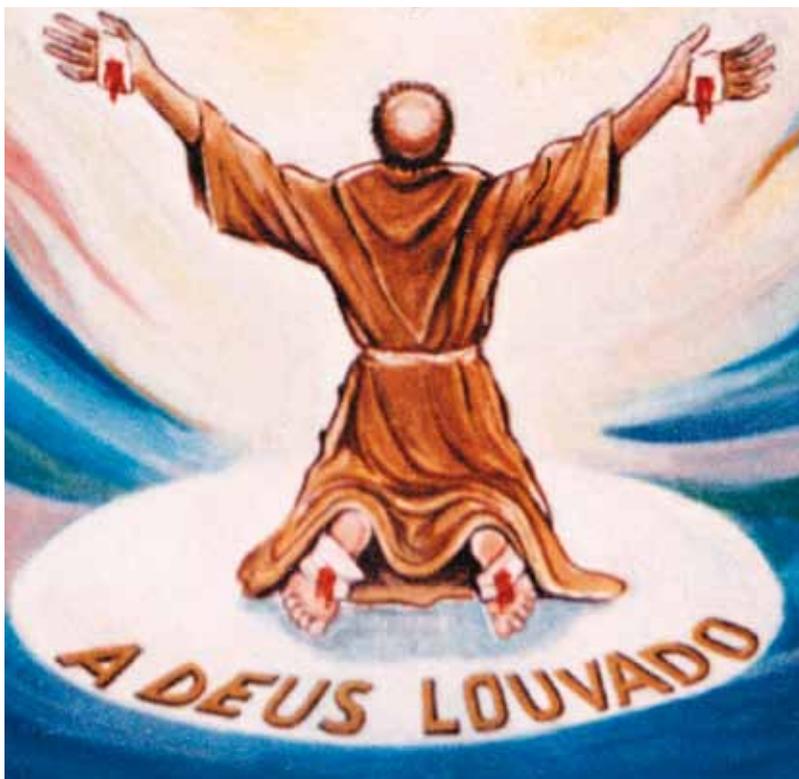
Abbiamo incominciato con solo **27 bambini e 3 persone**, volontarie, tra l'altro e adesso sono **220 i registrati e il Personale è arrivato attualmente a 30** (*abbiamo con gioia aggiunto uno zero!*): pochi i Volontari, gli altri pagati come giustizia comanda!

L'Ambulatorio a servizio esclusivo dei poveri, pure nasce di legno, visitato – **ahimè** – varie volte da ladri e adesso per grandissimo merito della Dottoressa Paola Sgaramella e dell'Infermiera Angela Brancaccio, adesso è lì splendido, invitante in muratura, da pochissimi anni nuovo con i clienti in aumento!

Ah, la povertà quando non è miseria, come cresce qui in questi "bairros", una volta abitati dai Lebbrosi e per dieci anni – 1914–1924 – abitati e santificati dal nostro Padre Daniele Rossini da Samarate! Qui lo chiamano a ragione: **Frei Daniele di Tucunduba!**

Chiudo... Penso di aver offerto una certa panoramica esaustiva di quanto siamo riusciti a fare con il Vostro aiuto... Se qualcuno/a non fosse soddisfatto/a, mi scriva che io risponderò con gioia e riconoscenza cifre su cifre... A tutti raccomando il *versetto 9 del capitolo 16* di Luca! L'ho citato in alto e Vi lascio incuriositi: leggetelo più volte e, oh, mettetelo in pratica!

frei Apollonio Troesi



Sono passati 90 anni da quando Padre Daniele moriva santamente a Tucunduba, lebbroso tra i lebbrosi, missionario del Vangelo fino al dono della propria vita.

Era il 19 maggio 1924.

Faremo memoria del passaggio del Servo di Dio da questo mondo al Padre:

DOMENICA 18 MAGGIO 2014

Milano, chiesa del S. Cuore di Gesù, viale Piave 2, dove sono custodite le spoglie mortali di Padre Daniele

Ore 18 Concelebrazione eucaristica e omaggio alla tomba del Servo di Dio

LUNEDÌ 19 MAGGIO 2014

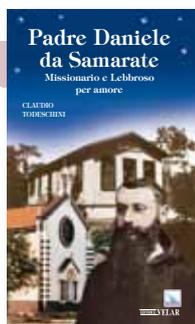
San Macario (Samarate) nella chiesa parrocchiale dove Padre Daniele fu battezzato.

Ore 20.30 Concelebrazione eucaristica con i frati cappuccini e i giovani studenti

DOMENICA 1 GIUGNO 2014

Samarate chiesa della SS. Trinità, la parrocchia di Padre Daniele

Ore 10.30 Solenne concelebrazione eucaristica e omaggio alla statua di Padre Daniele presso Villa Montevocchio



Una nuova, piccola biografia di Padre Daniele.

Agile e ricca di testimonianze fotografiche.

Saremo felici di inviarla a tutti coloro che lo desiderano. Richiedetela al seguente indirizzo:

Claudio Todeschini | Via Cappuccini, 8 | 24121 Bergamo

Saremo riconoscenti a chi invierà un contributo per le opere che sosteniamo in Brasile nel nome di Padre Daniele.



PADRE DANIELE
da Samarate

P. DANIELE DA SAMARATE E I SUOI FRATELLI LEBBROSI
 FRATI CAPPUCINI • VIALE PIAVE, 2 - 20129 MILANO
 TEL. 02 77 12 21 • FAX 02 77 12 22 30 • E-MAIL: PADREDANIELE@TISCALI.IT
 CONTO CORRENTE POSTALE N. 48689442 INTESTATO A BCC ONLUS P.DANIELE
 E I SUOI FRATELLI LEBBROSI - VIALE PIAVE, 2 - 20129 MILANO